

«Immigrato, o ti adegui o torni a casa»

Trevor Phillips: «Il multiculturalismo crea emarginati, ghetti chiusi, vivai per fondamentalisti. Chi viene in Europa deve accettare la nostra civiltà»



GLI SCIOPERI PARALIZZANO LA FRANCIA

SINDACATI IN PIAZZA Per la terza volta dall'inizio dell'anno, uno sciopero generale indetto dai sindacati per chiedere al governo aumenti salariali e protestare contro la revisione delle 35 ore settimanali, ha paralizzato la Francia. Tanti i disagi, in particolare, negli scali aerei parigini circa un terzo dei voli sono stati cancellati, mentre almeno il 50% dei treni a lunga percorrenza ed il 70% di quelli regionali sono rimasti bloccati [AP]

MILANO - Multiculturalismo e immigrazione selvaggia sono i due punti su cui cadrà la sinistra europea. Se non si sveglia di fronte alla realtà e non abbandona le ideologie del passato verrà travolta. Lo sostiene Trevor Phillips, presidente della Commission for Racial Equality, organismo del governo britannico chiamato a monitorare e tutelare l'uguaglianza di trattamento tra i cittadini britannici delle varie etnie. Nel capoluogo lombardo per un incontro organizzato dal Centro culturale di Milano, Phillips non usa mezzi termini per spiegare che la sinistra europea è «ferma allo stalinismo, accecata dall'ideologia. Vuole insegnare alla "classe operaia" cosa è bene fare. E la realtà complessa (con i nuovi flussi immigratori, la sfida dell'Islam...) gli sfugge di mano, regalando elettori alle destre».

Recentemente Phillips ha scandalizzato i benpensanti "politically correct" proponendo di istituire classi separate con programmi differenziati per i maschi neri nelle scuole britanniche. Una drastica misura, dice, per migliorare le scadenti performance degli studenti di colore all'esame di Stato.

Phillips è un funzionario governativo di origine afro-caribica, e ha l'atteggiamento compassato del gentleman britannico. Tuttavia si scalda quando l'argomento cade sull'eurosinistra. Con un passato di militanza marxista alle spalle, oggi si definisce «un fan di Blair» ed è uno dei principali nemici del multiculturalismo. Quella visione, cioè, cara ai salotti radical chic, che vuole dividere le nostre città in tanti ghetti. Ognuno con le proprie regole.

«Il multiculturalismo è figlio del collettivismo marxista», spiega Phillips, «che non considera gli individui in quanto tali, ma solo in quanto parte di una comunità. Ciò porta alla marginalizzazione. È un sistema repressivo, dove i leader religiosi più retrogradi assumono la guida delle comunità. La conseguenza è che questi gruppi rimangono intrappolati nelle loro identità stori-

che».

Il multiculturalismo è quindi una forma di razzismo?

«Certo, porta alla separazione. Noi invece, col governo Blair, puntiamo all'integrazione. Il che non vuol dire che un immigrato debba trasformarsi in una caricatura di un inglese».

Che tipo di integrazione avete in mente?

«Le porte del nostro Paese rimangono aperte, ma gli immigrati devono condividere con noi alcuni valori essenziali: la democrazia, la libertà di parola, lo Stato di diritto.

Per il resto, ogni comunità, ogni individuo può seguire la sua via. Nel quadro inglese».

Un islamico in Inghilterra può avere 4 mogli, come prescrive il Corano?

«Sì, ma non può pretendere che vengano riconosciute dallo Stato. Solo la prima moglie potrà essere riconosciuta dalla legge. Poi se, in futuro, i musulmani diventeranno la maggioranza nel Paese e, eleggendo i loro rappresentanti in Parlamento, riusciranno a far cambiare la legge introducendo

la poligamia, allora non si discute. La democrazia è un valore assoluto in Gran Bretagna».

Cosa pensa della retorica di certa sinistra europea che vorrebbe abbattere le frontiere e permettere un'immigrazione incontrollata?

«Penso che sia pura fantasia. Anche la sinistra sa che è impraticabile. Così si regalano gli elettori alla destra. I controlli vanno introdotti proprio per garantire gli immigrati. Se non c'è controllo si dà il via libera a quelle gang di criminali (albanesi, romeni...) che sfruttano gli immigrati, vendono i bambini...».

Qual è il metodo migliore per controllare i

flussi?

«Noi in Gran Bretagna abbiamo deciso che chi vuole stabilirsi deve raggiungere un certo punteggio. I punti sono stabiliti in base alla professionalità e l'educazione... Poi bisogna chiedersi: di quali tipologie professionali abbiamo bisogno?».

State considerando di introdurre le quote, a seconda delle professionalità richieste?

«Faremo entrare solo gli immigrati che potranno

integrarsi, con un lavoro...».

E come affronterete il pericolo islamico? Rinuncerete al vostro culto della libertà d'espressione per imporre più controlli sulle comunità musulmane?

«La libertà d'espressione è fondamentale, ma non è illimitata. Fin che si dice che l'Islam è la migliore religione del mondo, nessun problema. Ma se poi, oltre a questo, si passa dalle parole a pratiche ricattatorie o violente, all'infibulazione, all'umiliazione delle donne... allora bisogna dire no. Bisogna fermarli».

Cosa pensa della polemica, cavalcata da certa sinistra, sulla presenza del crocifisso nelle scuole, negli ospedali e negli uffici pubblici?

«Penso sia sbagliatissima. Rappresenta la sinistra stalinista al suo peggio.

Quella che vuole "insegnare" alla classe operaia come superare il cattolicesimo. Ma questi simboli fanno parte della storia della nostra civiltà. Non si possono abolire per decreto. È pura follia».

Ma anche un'associazione islamica integralista ha protestato per la presenza del crocifisso in un'aula scolastica.

«Gli islamici che non possono sopportare la vista di un crocifisso dovrebbero cambiare Paese. Non andare in Italia dove la cultura cristiana è ancora prevalente, nonostante la secolarizzazione».

Insomma, quella contro il crocifisso è un'altra battaglia persa in partenza?

«La sinistra europea deve svegliarsi. Rendersi conto che viviamo in un mondo globalizzato, complesso. Il New Labour l'ha capito. Ha capito che l'essenza della sinistra è il cambiamento. Rimanere aggrappati ai vecchi dogmi (terzomondisti, laicisti) è l'arroganza di una sinistra vecchia. Un'arroganza che pretende di dire al "lavoratore" cosa pensare, cosa leggere. Un'arroganza autoritaria. La nuova sinistra invece deve porsi in ascolto ai bisogni reali della gente comune, oggi».

È quello che sta cercando di fare Blair?

«Sì, e in gran parte ci è già riuscito. Abbiamo tirato fuori dalla povertà un milione di bambini, riqualificato molte zone urbane degradate, aumentato l'occupazione, speso più soldi su educazione e sanità. Fatti non parole».

È il vecchio sogno egualitario della sinistra che fine ha fatto?

«Nessuna fine. È più vivo che mai. Solo che eguaglianza non significa che tutti debbano appiattirsi verso il basso, essere identici, unidimensionali. Eguaglianza è la liberazione, la realizzazione dell'individuo. Ognuno secondo la propria particolarità, a prescindere dalla classe di provenienza, dalla religione, dall'etnia di appartenenza. Sogno un mondo dove un giorno tutti possano sentirsi "manager" della propria vita».